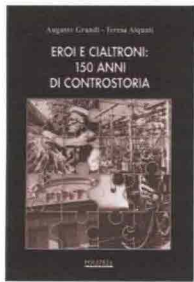


## Kultur Camp a cura di Gabriele Marconi

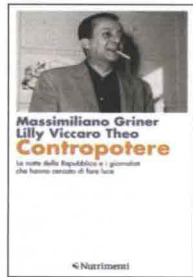
www.ecostampa.it

### Regali da leggere

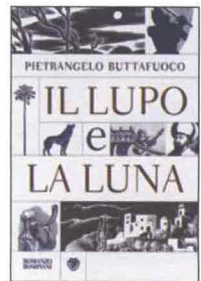
Il lettore lungimirante lo sa: passare in libreria la vigilia di Natale rende inevitabile la resa di fronte al potere editoriale. Travolti dalle monumentali pile di volumi che altri hanno scelto per noi, rischieremo di uscire con l'ultimo libro di Fabio Volo sottobraccio o, pressati dalla fretta, arrenderci all'idea che Giorgio Faletti non sia poi tanto male. Attenzione: le classifiche di vendita vanno rigorosamente ignorate. Il fatto che un libro venda molto non ne garantisce la qualità. Le letture vanno programmate con cautela, prima di brandire la carta di credito. Certo, se un libro finisce per non piacerci, potremmo sempre regalarlo. Ammettiamolo: sarebbe da infami. Avete mai provato l'onta di ricevere un volumazzo di Moccia? Io sì. E non lo auguro a nessuno. Detto questo, bisogna prepararsi per tempo. Individuare i libri giusti e, nel caso siano stampati da piccoli editori, ordinarli col necessario tempismo. Così da sconfiggere il nemico principale: la distribuzione, troppo spesso di una lentezza esasperante. Carta e penna, dunque, perché nel 2011 sono usciti libri importanti. Se avvertite il bisogno di disintossicarvi dalle letture del 150esimo dell'Unità d'Italia, uscire dalla sterile diatriba tra celebrazioni acritiche e revisionismi



manichei, e soprattutto se volete capire qualcosa di più sulle (vere) ragioni del declino della nostra economia, c'è *Eroi e cialtroni, 150 anni di contro storia* (Politeia) di **Augusto Grandi** e **Teresa Alquati**, un'analisi puntuale e documentata sulle vicissitudini dei nostri conti. Per rimanere all'approfondimento, degno di nota è *Contropotere. La notte della Repubblica e i giornalisti che hanno tentato di fare luce* (**Nutrimenti**), anch'esso scritto a quattro mani da **Massimiliano Griner** e **Lilly Viccaro Theo**. Gli anni Settanta vengono riletti attraverso un giornalismo investigativo e d'inchiesta che in un'epoca come l'attuale, seppellita dal voyeurismo gossipparo, non si può che rimpiangere. A restituire la voce ad alcuni dei più rappresentativi figli degli anni Cinquanta, hanno pensato le edizioni Settecolori ripubblicando l'ormai introvabile *C'eravamo tanto a(r)mati*: venticinque storie individuali che fotografano mirabilmente un'Italia provinciale e cittadina, operaia e borghese, fascista e comunista. Il volume è curato da **Maurizio Cabona** e **Stenio Solinas**, del quale è da poco arrivato in libreria anche *Da Parigi a Gerusalemme*.



*Sulle tracce di Chateaubriand* (Vallecchi). Scrittore raffinato, Solinas è salpato da Trieste per approdare a Istanbul, raggiungendo Israele e Palestina. Il risultato è un doppio libro sospeso fra passato e presente, esercizio d'ammirazione - per dirla con Cioran - e racconto di viaggio. Altre peregrinazioni, quelle del messinese Scipione il Cicalazadè, le ha rese in forma di "cuntu", l'antica forma di narrazione orale della Sicilia, **Pietrangelo Buttafuoco** nel suo *Il lupo e la luna* (Bompiani). Una vita avventurosa, quella di Scipione. Rapito dai pirati appena dodicenne, passerà attraverso battaglie e conquiste, un lupo come compagno e una dama fatta luna nel cuore. Dall'Africa italiana e fascista, poi, **Giorgio Ballario** ci porta nella sua Torino, per l'occasione in noir. Abbandonato momentaneamente il suo personaggio prediletto, il maggiore dei carabinieri Morosini - che ritroveremo la prossima primavera - nel suo ultimo romanzo, *Il volo della cicala* (Angelo Manzoni), lo scrittore piemontese ci presenta il detective italo-argentino Hector Perazzo alle prese con un'attualità fatta di droga, violenza e raggiri. Immigrato di ritorno, Perazzo ha percorso al contrario la



rotta dei suoi avi ed è arrivato in Italia con pochi soldi e tanti sogni. Chi ai propri sogni non ha voluto rinunciare è l'esordiente romana **Bianca Penna**. Il suo fresco di stampa *Sui binari del treno* (Ensemble) è la risposta a tutti coloro che le hanno detto: un giorno ne riderai. Non solo a lei. A chiunque non si è rassegnato all'idea che l'amore, la generosità, gli ideali, il desiderio di vivere pienamente ogni giorno, siano stati solo capricci adolescenziali e non una precisa, millimetrica, scelta di vita, dolorosa finché si vuole ma tutt'altro che inconsapevole. Se non proprio inconsapevole, Shepard Fairey non avrebbe mai immaginato di ricevere la telefonata di ringraziamento di Barack Obama, neoletto presidente degli Stati Uniti. È opera sua il manifesto, col volto di Obama in rosso e blu e la scritta "Hope", diventato rapidamente un'icona planetaria a mo' della Gioconda di Leonardo Da Vinci e della Marilyn Monroe di

